

IL PREMIO NOBEL ABBANDONA LA DIREZIONE DEL CENTRO DI FISICA E NE DIVENTA PRESIDENTE

# Salam «lascia» Miramare

Sarà un comitato di «saggi» a scegliere il successore - La prima riunione a Vienna in gennaio

Al Centro di fisica teorica si chiude un capitolo di storia della scienza. Il premio Nobel Abdus Salam, pakistano per nascita e inglese per cultura scientifica, cittadino onorario di Trieste, carismatico «padre padrone» di un'istituzione unica al mondo, alla fine ha ceduto all'età e alla malattia: lascia la carica di direttore del Centro di Miramare per assumerne la presidenza.

La notizia - attesa da tempo - è stata data ieri attraverso uno stringato comunicato emesso dal Centro di fisica teorica. Ecco:

«Il professor Abdus Salam, premio Nobel per la fisica nel 1979, dal 1° gennaio 1994 assumerà l'incarico di presidente del Centro di Miramare che ha diretto fin dalla fondazione, nel 1964. Con effetto immediato, è stato costituito un "comitato di selezione" che avrà il compito di vagliare e selezionare i candidati alla direzione del Centro. La prima riunione del comitato (di cui fanno parte otto scienziati di varie nazionalità, compresi due premi Nobel) si terrà in gennaio a Vienna nella sede dell'Iaea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica. In attesa della designazione del nuovo direttore, le sue funzioni vengono assunte "ad interim" dal vicedirettore del Centro, prof. Luciano Bertocchi».

Trent'anni è durato il «regno» di Salam a Miramare. Trent'anni durante i quali il suo Centro ha superato numerosi ostacoli: dall'ostilità delle grandi potenze per la sua politica a favore delle nazioni in via di sviluppo alla crisi finanziaria che l'ha attanagliato a varie riprese negli ultimi tempi. Abdus Salam lascia dunque alla città un'eredità preziosa, che va ora salvaguardata e rafforzata.

## Una preziosa eredità

La prima volta di Abdus Salam a Trieste risale all'estate del 1960. Un seminario di fisica teorica al Castelletto di Miramare, uno di quegli incontri organizzati da Paolo Budinich per conto dell'appena nato Istituto di fisica dell'Università. Salam era allora uno scienziato di belle speranze che spartiva il suo tempo tra l'Imperial College di Londra e il Cern di Ginevra.

I casi della vita. Salam cercava degli sponsor per realizzare un istituto di fisica a beneficio dei ricercatori dei Paesi in via di sviluppo, per aiutarli a uscire dal loro isolamento intellett-

tuale. Un'esperienza amara che egli stesso aveva sperimentato sulla propria pelle. Così, non appena seppe che all'Agenzia atomica di Vienna era allo studio la creazione d'un centro scientifico del genere, Budinich coinvolse Salam nella battaglia a favore di Trieste. Fu naturale, quando la nostra città riuscì a sbaragliare concorrenti del calibro di Vienna e Copenaghen, offrire a Salam la direzione del nuovo istituto, mentre Budinich ne divenne il vicedirettore.

Raramente una scelta si è rivelata più azzeccata. Il giovane fisico musulmano (nato il

29 gennaio 1926 a Jhang, nel Pakistan occidentale, dalla famiglia d'un piccolo funzionario agricolo) ha saputo affinare le sue doti di scienziato e di manager, diventando un prestigioso ambasciatore di Trieste nel mondo. Nel 1979 arrivava il premio Nobel a coronare un lavoro teorico di punta attraverso il quale (indipendentemente dagli altri due laureati, gli americani Weinberg e Glashow), Salam aveva trovato la strada per unificare matematicamente due delle quattro forze fondamentali della natura: le interazioni elettromagnetiche e le interazioni nuclea-

ri deboli.

In trent'anni, nell'auditorium del Centro di Miramare sono passati decine di premi Nobel, i grandi protagonisti della fisica mondiale. Nelle sue aule, nei suoi laboratori, nelle sue biblioteche hanno studiato 50 mila giovani di 130 Paesi, per due terzi provenienti dal Terzo Mondo. Senza il Centro di Miramare non vi sarebbe stata l'Area di ricerca, né il sincrotrone Elettra, né il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia. Oggi, al momento doloroso dell'abbandono della direzione, a Salam deve andare il «grazie» di tutta Trieste.

f. pag.



Stoccolma, 1979: Abdus Salam il giorno del Nobel.